

## ANALISI D'OPERE

PIETRO PIOVANI, *Per una interpretazione unitaria del Critone*, un vol. di pag. 51. Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Filosofici, Roma, 1947.

Come appare dal titolo, l'A. si propone di dare una spiegazione unitaria del Critone, cercando di eliminare quelle molteplici antinomie, ravvisabili facilmente non appena si polarizzi la nostra attenzione su questo o quell'aspetto della teoria giuridico-politica socratica, indipendentemente dal soffio unico che la anima, e che il Piovani scova con un'indagine attenta e sagace.

Tre sono i principî fondamentali che emergono dal dialogo: *giustizia assoluta, autorità, obbligo contrattuale*.

Una prima argomentazione, che illumina l'intero trattato, è il principio secondo il quale *mai* si deve opporre l'ingiustizia all'ingiustizia. Se la legge è ingiusta (essa non va però confusa col mero arbitrio) io ho il potere di correggerla con un atto di giustizia, che non sarebbe di certo realizzata tramite la mia evasione, la quale renderebbe impossibile l'esistenza stessa di una società e del suo bene. Con ciò però Socrate non vuole alludere ad un qualsiasi statualismo, perchè è lo Stato che dipende dall'individuo: *io non sono obbligato, ma mi obbligo* a rispettare la legge, appunto per rispettare il principio di non ricambiare il male con il male. L'individuo, quindi, ha una supremazia sulla legge, e diventa ad essa pari quando rinuncia alla possibilità, che possiede, di ucciderla: « tra l'uccidere la legge o uccidere una persona umana, la scelta è indubbia » (pag. 17). Morirebbe però solo la parte fisica di essa, e non la morale. Soltanto se la legge ingiusta dovesse ledere un altro individuo, rimarrebbe la possibilità di scelta, e ciò si intende per sottolineare l'importanza dell'auto-obbligazione individuale.

Tutta questa difesa delle leggi denuncia un motivo contrattualistico: esse non devono « essere distrutte », « esser mandate a morte ». Esse « non sono, se io non voglio che siano; sono se io voglio che siano » (pag. 22).

Si potrebbero ravvisare contraddizioni nel Critone, qualora ci si riferisse alla mera sottoposizione dell'individuo all'imperatività delle leggi: ma allora come conciliare con essa il rifiuto della ritorsione,

il contrattualismo, l'eudemonismo, cioè l'individualismo, l'irrazionalismo, il pedagogismo socratici? (pag. 34). Qualora invece si incentri il nostro sguardo sul razionalismo volontarista, ove la libertà è tale solo se si sa limitare e « le leggi create sono tra i fattori creativi della convivenza degli individui » (pag. 31), necessaria per vivere, i tre principî saranno strettamente interdipendenti: « il contratto è contratto contraentesi, l'autorità è autorità che ripete la sua essenza dalla coscienza dell'individuo » (pag. 30).

Io penso che bene a ragione il Piovani possa, nel suo ottimo saggio, dire di avere superato le interpretazioni del Boutroux, del Labriola e dello Spaventa. Se al primo, che farebbe del Critone un preludio di una morale come scienza, il Piovani, pur riconoscendone il fondamento, obietta che è impossibile costruire una morale su antinomie, agli altri due osserva che qualsiasi statualismo è contrario alle intenzioni socratiche, come può rilevarsi facilmente dal libero esame dell'individuo nei confronti delle leggi, dal disprezzo dell'opinione dei più. *Voraussetzunglosigkeit* è in altri termini la nota dominante nel Critone, che ha, contrariamente all'opinione degli interpreti da Schleiermacher a Croce, accennata dall'Autore, un contenuto filosofico: non dualismo tra teoria e prassi, fra filosofo e cittadino, ma proiezione del razionalismo teorico nell'atteggiamento pratico.

P. L. ZAMPETTI

FRANCISCO ELÍAS DE TEJADA, *El hegelismo jurídico español*, un vol. di pag. 158. Editorial: « Revista de Derecho Privado », Madrid, 1944.

Il volume intende offrire un'esposizione delle correnti giuridiche spagnole ancorate all'hegelismo.

Dopo aver dato uno sguardo generale al pensiero del filosofo di Stoccarda, il professor Elías De Tejada osserva come in quest'ultimo non si possa ravvisare una sistematica giuridica. « Etica, politica e diritto sono la medesima cosa » (pag. 21), tutto essendo innestato ad una « *totalidad moral* ».

Tre sono le correnti spagnole che fanno proprie, più o meno accentuatamente, tali idee:

a) la ortodossa, che forma il vero nucleo del-